

# L'inserimento nel lavoro degli allievi della Federazione CNOS-FAP

Il caso dei qualificati dei settori Automotive,  
Elettrico-Elettronico, Grafico, Meccanica Industriale,  
Turistico Alberghiero, Altro  
Anno formativo 2009-10

GUGLIELMO MALIZIA<sup>1</sup> - VITTORIO PIERONI<sup>2</sup>

*Lo studio offre una sintesi dei risultati della seconda fase di un progetto di ricerca che mira a identificare la situazione dei qualificati della Federazione CNOS-FAP al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro in una prospettiva comparativa. L'indagine ha riguardato gli allievi dei percorsi biennali, triennali e quadriennali sperimentali qualificati nell'anno formativo 2009-10, relativamente a 5 macrosettori (Automotive, Elettrico-Elettronico, Grafico, Meccanica Industriale, Turistico Alberghiero) più vari altri (Edilizia, Lavorazione artistica del legno, Agricoltura, Benessere, Amministrazione, Punto vendita) che sono stati trattati insieme per la loro ridotta consistenza numerica. La ricerca ha fornito importanti risultati positivi sul piano sia occupazionale sia formativo quali: l'incidenza rilevante della IeFP sull'inserimento lavorativo dei giovani nella fascia 15-25, quella cioè che presenta maggiori problemi nella transizione occupazionale; l'impatto favorevole di tali percorsi sulla formazione dei qualificati; la brevità dei tempi di attesa per il reperimento di un lavoro; la coerenza di quest'ultimo con la preparazione ricevuta nella IeFP.*

L'articolo presenta in sintesi i risultati della seconda fase di un progetto di ricerca di ampio respiro che il CNOS-FAP ha inteso realizzare con la collaborazione dell'Istituto di Sociologia dell'Università Salesiana sul tema dell'inserimento nel lavoro dei qualificati della propria IeFP. Lo studio si pone in linea di

<sup>1</sup> Professore Emerito di Sociologia dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

<sup>2</sup> Ricercatore del Centro Studi per la Scuola Cattolica della Conferenza episcopale Italiana, Roma.

continuità con due indagini condotte recentemente dal CNOS-FAP, una sulla transizione al lavoro degli allievi dei corsi triennali sperimentali di IeFP (Malizia e Pieroni, 2008) e una sul loro accompagnamento al lavoro (Malizia e Pieroni, 2009). Queste ricerche hanno evidenziato *due problematiche* che sembrano rendere opportuni ulteriori approfondimenti: la percentuale dei qualificati dell'anno formativo 2005-06 che all'uscita dal percorso aveva scelto di lavorare e che alla distanza di un anno aveva conseguito un lavoro, era certamente consistente, 51.6%, ma non così elevata come si sarebbe potuto aspettare, tenendo conto del carattere immediatamente professionalizzante della IeFP; in ogni caso risultava difficile valutare con esattezza il significato della percentuale del 51.6% di occupati perché mancavano dati regionali e nazionali complessivi sulla IeFP e su gruppi di giovani in situazioni comparabili sia a livello quantitativo che qualitativo.

Per queste ragioni si è pensato di avviare una indagine che cercasse di identificare con *più precisione* la situazione dei qualificati della IeFP al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro in una prospettiva comparativa. Per motivi di tempo e di risorse la prima fase della ricerca è stata focalizzata sui qualificati nel 2008-09 dei settori Automotive ed Elettrico-Elettronico della Federazione CNOS-FAP (Malizia e Pieroni, 2010); la seconda fase, di cui qui illustreremo gli esiti principali, ha riguardato gli allievi dei percorsi biennali, triennali e quadriennali sperimentali della Federazione, qualificati nell'anno formativo 2009-10, relativamente a 5 macrosettori (Automotive, Elettrico-Elettronico, Grafico, Meccanica Industriale, Turistico Alberghiero) più vari altri (Edilizia, Lavorazione artistica del legno, Agricoltura, Benessere<sup>3</sup>, Amministrazione, Punto vendita) che sono stati trattati insieme per la loro ridotta consistenza numerica.

Al fine di valutare gli esiti della transizione al lavoro si è deciso di ricorrere alla seguente *metodologia di ricerca*. In un primo momento ci si è rivolti alle segreterie di 46 Centri del CNOS-FAP, per conoscere anzitutto il numero dei qualificati a giugno-luglio 2010, suddivisi per settori di qualifica operativi in ciascun Centro e per ottenere dati anagrafici suddivisi per settore di qualifica. A seguito di queste prime informazioni è stato raggiunto, tramite intervista telefonica personalizzata, l'universo degli ex-allievi (2609). Ad essi è stata applicata una breve scheda, articolata in una decina di domande, sostanzialmente la stessa utilizzata nella prima fase della ricerca (Malizia e Pieroni, 2010).

<sup>3</sup> Estetiste e acconciatori.

## 1. Le tendenze su formazione e lavoro: il quadro generale

Il recupero dalla crisi economica del biennio 2008-09 ha subito un *arresto* e un'*inversione di tendenza* nel 2011 (Unioncamere, 2011). A livello internazionale sono riemersi segnali preoccupanti di rischio sistemico che per essere affrontati efficacemente domandano l'adozione di strategie di azione concordate sul piano sovranazionale: infatti, le economie dei Paesi sviluppati trovano un ostacolo difficilmente sormontabile nell'aumento consistente dei debiti pubblici e le economie emergenti sono caratterizzate da tendenze al rallentamento nei ritmi di crescita a causa dell'adozione di interventi restrittivi a livello monetario allo scopo di evitare fenomeni inflattivi e anche a motivo della diminuzione della domanda dall'estero. La situazione di grande incertezza circa le prospettive di futuro dell'economia non permette alle imprese e ai consumatori di prendere decisioni di medio o lungo termine e comporta che il clima degli affari e la fiducia degli operatori si collochino a un livello piuttosto basso: ciò si riflette sul mercato, raffreddando le attese di sviluppo. In tale contesto la qualità delle risorse umane assume una importanza anche maggiore nell'assicurare sia l'adeguamento ai cicli economici del modello di crescita sia le opportune innovazioni del sistema produttivo. Di questa situazione complessa, ci limiteremo approfondire la condizione giovanile relativamente al rapporto formazione/occupazione, evidenziando sinteticamente punti deboli e forti.

### 1.1. I giovani al centro della crisi occupazionale

Secondo il rapporto di dicembre 2011 dell'Istat, i dati sulla situazione della *disoccupazione* in Italia sono tutt'altro che rassicuranti (Al. T., 2012). Il tasso totale si situa all'8,9% e registra una crescita rispetto al 2011 dello 0,8%, quando era l'8,1%, dell'1,1% in relazione al 2009 (7,8%) e del 2,2% in paragone al 2008 quando dopo nove anni di costante diminuzione il dato era tornato a crescere (Censis, 2011; Bonanni, 2009). A sua volta la percentuale relativa al gruppo di età 15-24 anni si colloca al 31% e in questo caso l'aumento in paragone al 2010 e al 2009 è notevole, raggiungendo il rispettivamente il 3% e il 5,4%. Ambedue i dati sono certamente preoccupanti, ma lo è particolarmente quello dei giovani sia per la sua entità (riguarda quasi 1 giovane su tre) sia perché è molto più elevato di quello medio europeo (20,5% nel luglio 2011) e ci attribuisce il triste primato del terzo posto nell'UE dopo la Spagna (46,2%) e la Grecia (38,5%) (Ue, oltre 5 milioni di giovani senza lavoro, 2011); al contrario, il nostro tasso generale, anche se consistente, è al di sotto di quello dell'eurozona (10,4%) (Al. T., 2012).

A questo punto vale la pena richiamare i *fattori* più importanti che contribuiscono a creare tale situazione (Censis, 2011). Un primo motivo può essere identificato nella maggiore flessibilità della condizione dei giovani che, se da una parte può facilitarne l'entrata nel mercato, dall'altra li rende più vulnerabili al pericolo della disoccupazione. Incide anche nella medesima direzione la ridotta congruità della loro preparazione ai bisogni del mondo produttivo che pertanto tende ad optare per lavoratori più anziani, ma anche più esperti. Non si deve neppure trascurare il senso di sfiducia che i giovani sperimentano in misura crescente verso le proprie possibilità di riuscire ad affrontare con successo il futuro a causa di tante attese che sono rimaste inadempite; in altre parole, essi sembrano mancare di quella intraprendenza e voglia di mettersi in gioco che invece hanno caratterizzato il comportamento delle generazioni precedenti, per cui finiscono per rinunciare a competere ancor prima di confrontarsi con le sfide del momento.

Un riflesso di questa situazione è riscontrabile nella porzione di giovani che *né studiano né lavorano*. Essa, infatti, si colloca all'11,2% nel gruppo di età 15-24 anni e al 16,7% nella coorte 25-29 e risulta molto più elevata di quella media dell'eurozona: rispettivamente 3,4% e 8,5%. Si comprende allora perché in Italia la percentuale di quanti lavorano si situa a livelli notevolmente inferiori: 20,5% nella fascia 15-24 e 58,8% in quella 25-29 al confronto con i dati UE del 34,1% e del 72,2% che sono nettamente superiori. Su questi andamenti influisce la durata più lunga da noi dei percorsi di studio per cui si trovano implicati in essi il 60,4% del gruppo di età 15-24 e il 14,4% di quello 25-29 in paragone a una situazione dell'UE che registra il 53,5% e il 9%. In sostanza una percentuale consistente di giovani non pare interessata né allo studio né al lavoro e parecchi sembrano voler ritardare l'impatto con il mondo del lavoro, quasi fossero raggiunti da una forma di panico nei suoi confronti, e proseguono la formazione. In questo contesto, va sottolineata la percezione prevalente nella popolazione e particolarmente in quella giovanile circa le esperienze della formazione e del lavoro che vengono considerate come esclusive ed escludenti. Infatti appena il 2,9% del gruppo di età 15-24 anni *unisce* lo studio e un'occupazione rispetto al 24,3% in Germania, al 21,4% nel Regno Unito e al 10,3% della Francia.

Un ultimo motivo può essere identificato nella perdita di attrazione che si registra a proposito della figura dell'*imprenditore* che pure ha svolto un ruolo centrale nel nostro sviluppo, contribuendo a dare slancio e vitalità produttiva al sistema. Anche in questo caso i dati mettono in evidenza le criticità del nostro Paese rispetto all'Europa: solo il 32,5% del gruppo di età 15-35 si dimostra disponibile ad avviare un'attività in proprio rispetto al 56,3% della Spagna, al 48,4% della Francia, al 46,3% del Regno Unito e al 35,2% della Germania. La voglia di fare impresa dei giovani è in Italia ai livelli più bassi.

## 1.2. Gli esiti dei percorsi triennali dell'IeFP: l'indagine nazionale dell'Isfol

All'interno del quadro piuttosto buio che abbiamo delineato sopra, un'isola felice è senz'altro costituita dai percorsi triennali dell'IeFP come risulta tra l'altro da un'indagine recente condotta dall'Isfol (Isfol, 2011; Marsili e Scalamoto, 2011a e b). La ricerca si è svolta tra il luglio 2010 e il febbraio 2011 ed ha coinvolto un campione nazionale rappresentativo di 3600 giovani qualificati nel 2006-07, a tre anni cioè dal conseguimento della qualifica. Gli intervistati avevano seguito il percorso triennale di IeFP sia nelle strutture formative accreditate sia negli istituti scolastici. Risaltano subito le *differenze con l'indagine CNOS-FAP* che ha riguardato l'universo dei propri qualificati, quindi ex-alievi solo di strutture accreditate, nel 2009-10 e a un anno dalla qualifica. Nonostante le diversità, il confronto rimane sempre interessante perché lo si può considerare come una comparazione di carattere longitudinale e anche perché vari dati dell'indagine nazionale riguardano la situazione a un anno dalla qualifica; comunque, i risultati del paragone dovranno essere trattati con prudenza.

Se si guarda agli *esiti* sul piano *occupazionale*, i risultati si presentano positivi e attestano della valenza significativa dei percorsi triennali di IeFP per i giovani del gruppo di età 15-24 anni che, come abbiamo constatato sopra, è la coorte maggiormente in difficoltà nella transizione al mondo del lavoro. Infatti, *più della metà* (51%) riesce a reperire un lavoro entro un anno dalla qualifica e la percentuale sale al 59% al momento dell'intervista, cioè a tre anni dalla qualifica. Il dato costituisce una riprova ulteriore della validità della preparazione che viene fornita dai percorsi della IeFP.

Sempre in direzione positiva si muovono anche altri esiti dell'indagine. Anzitutto, i tempi di attesa per il reperimento di un'occupazione risultano molto ridotti: come già si è osservato sopra, il 51% degli intervistati si è inserito nel mondo del lavoro entro l'anno dalla qualifica. Un altro segnale favorevole consiste nella stabilità di tale collocazione nei tre anni dalla qualifica, cioè fino alla data dell'intervista: oltre la metà degli intervistati (56%) dichiara di aver svolto una sola occupazione durante il periodo di tempo considerato. Un altro dato valido da evidenziare si riferisce alla corrispondenza tra l'impiego ottenuto e il percorso formativo seguito: l'indagine nazionale mostra che questa si è verificata per i due terzi quasi (64%) dei qualificati che avevano trovato lavoro, soprattutto nei settori industriale ed elettrotecnico. Da ultimo questi risultati positivi si riscontrano maggiormente presso le strutture formative *accreditate*, cioè i Centri degli enti di FP.

I totali si distribuiscono diversamente a secondo delle principali *variabili* considerate. La percentuale di chi ha trovato un lavoro è più elevata tra i maschi (64%) che non tra le femmine (52%). I comparti nei quali è più facile re-

perire un impiego comprendono: l'elettrotecnica, l'industria, i servizi sociali e alla persona; quelli che si caratterizzano per minori opportunità occupazionali abbracciano il turistico-alberghiero e i servizi alle imprese. Come era da aspettarsi, il Nord-Est è la circoscrizione territoriale del Paese dove le possibilità di trovare un lavoro sono più elevate (70,5% per i maschi e 57,1% per le femmine); seguono il Nord-Ovest e il Centro, mentre il Sud appare staccato con rispettivamente il 42,2% e il 38,2%.

Un altro gruppo di dati riguarda il *rapporto di lavoro*. Quello dipendente è diffuso in maniera quasi esclusiva perché viene dichiarato dall'87% degli intervistati; inoltre, risultano senz'altro prevalenti i contratti temporanei e a causa mista. Scendendo nei particolari, il 35% lavora con un contratto di apprendistato, il 33% a tempo indeterminato, il 25% a tempo determinato e il 4% dice di non avere alcun contratto. Solo il 13% dichiara posizioni lavorative autonome e/o parasubordinate a motivo – si può supporre – della limitata esperienza lavorativa e della scarsa disponibilità di capitali.

Infine, il reperimento del lavoro rimane una questione di *relazioni*, fondata sulle reti informali di familiari e conoscenti e sul contatto diretto con il datore di lavoro. Inoltre, lo stage si conferma valido, oltre che come metodologia didattica, anche come strategia di inserimento lavorativo.

Passando ai *risultati formativi*, già si è richiamato un segnale positivo che è dato dal successo nel reperimento di un lavoro. Nella stessa direzione si colloca anche la propensione a continuare la formazione e/o gli studi che riguarda il 36% a un anno dalla qualifica e il 10% circa a tre anni, sebbene si tratti di giovani che per il carico precedente di fallimenti erano in pericolo di voltare le spalle al sistema educativo di istruzione e di formazione. Tutto ciò si rispecchia nelle ragioni principali indicate per giustificare la prosecuzione: la voglia di continuare gli studi (32%) e di cercare un lavoro migliore (35%). Le scelte formative dei qualificati a un anno dalla qualifica premiano il 4° anno della IeFP (68,1%); in aggiunta, il 18,4% si orienta verso la FP superiore, il 9,3% verso la scuola secondaria di 2° ciclo e il 4,1% verso altri tipi di studi.

Quanto agli intervistati che a un anno dalla qualifica non rientrano nelle categorie di coloro che hanno trovato un lavoro o non hanno proseguito la loro formazione, essi rappresentano il 13%, ma di loro non viene specificata la tipologia della situazione. Al contrario, gli inchiestati a tre anni che *non studiano né lavorano* costituirebbero il 31% e si dividerebbero tra una maggioranza di disoccupati (il 57,4%), un 30% di inoccupati (29,4%) e un 13,2% di inattivi.

A questo punto, possiamo senz'altro *condividere* la conclusione dell'indagine che cioè i dati relativi confermano "la capacità dei percorsi di funzionare come canale professionalizzante, sia per coloro che scelgono sotto una spinta fortemente vocazionale, sia per coloro che si sono affacciati ai percorsi come

ultima occasione, con un bagaglio di insuccessi e di demotivazioni tale da porli a rischio di rifiuto verso qualsiasi canale scolastico e formativo” (Marsili e Scalmato, 2011a, p. 46).

## 2. I risultati del monitoraggio

Li presenteremo seguendo lo schema della scheda sulla base della quale è avvenuta l'intervista ai 2609 qualificati del CNOS-FAP nell'anno formativo 2009-10.

### 2.1. La distribuzione territoriale e per settore

Attraverso la Tav. 1 è possibile ricostruire un quadro sinottico degli ex-allievi in base alla collocazione territoriale e ai comparti di riferimento.

In particolare, la distribuzione sul *territorio* presenta le seguenti caratteristiche:

- circa tre su quattro dei qualificati raggiunti attraverso il monitoraggio (1834=70.3%) appartengono a CFP del Nord; tale quota è concentrata a sua volta soprattutto in tre regioni su sette, ossia Piemonte (782=30.1%), Veneto (461=17.7%) e Lombardia (283=10.9%);
- segue il Sud con 513 qualificati (il 19.7%), la cui quota è quasi completamente assorbita dalla Sicilia (490=18.8%); da notare come quest'ultima comprende, dopo il Piemonte, il più alto numero di intervistati, pari a circa uno su cinque del totale;
- mentre tra i qualificati delle regioni centrali (262=10%) è sempre il Lazio che presenta il maggior numero di intervistati (207=8% del totale) (Tav. 1 e Graf. 1).

Grafico 1 - Qualificati distribuiti per regioni e per circoscrizioni



Tav. 1 - Distribuzione dei 2609 qualificati in base alle regioni, alle circoscrizioni geografiche e ai settori di qualifica (in Fq. e % di colonna e di riga)

REGIONI/ CIRCO- SCRIZIONI	TOTALE		SETTORI																	
	Fq.	%*	AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO***		
			Fq.	%*	%***	Fq.	%*	%***	Fq.	%*	%***	Fq.	%*	%***	Fq.	%*	%***	Fq.	%*	%***
Piemonte	782	30,1	82	42,7	10,5	133	17,4	17,0	77	21,7	9,8	199	27,4	25,4	96	38,7	12,3	195	61,9	24,9
Val d'Aosta	12	0,5	7	3,6	58,3	5	0,7	41,7												
Lombardia	283	10,9	19	9,9	6,7	98	12,8	34,6	84	23,7	29,7	75	10,3	26,5				7	2,2	2,5
Veneto	461	17,7	18	9,4	3,9	159	20,8	34,5	98	27,6	21,3	158	21,8	34,3				28	8,9	6,1
Liguria	82	3,2	11	5,7	13,4	61	7,9	74,4										10	3,2	12,2
Emilia Romagna	136	5,2							26	7,3	19,1	99	13,7	72,8				11	3,5	8,1
Friuli V. G.	78	3,0				34	4,4	43,6				44	6,1	56,4						
Tot. NORD	1834	70,3	137	71,3	7,5	490	64,0	26,7	285	80,3	15,5	575	78,5	31,4	96	38,7	5,2	251	79,7	13,7
Lazio	207	8,0	41	21,4	19,8	81	10,6	39,1	47	13,2	22,7	38	5,2	18,4				7	2,8	24,1
Umbria	29	1,1				8	1,0	27,6												
Abruzzo	26	1,0										26	2,5	100,0						
Tot. CETRO	262	10,0	41	21,4	15,6	89	11,6	34,0	47	13,2	18,0	64	8,7	24,4	7	2,8	2,7	14	4,4	5,3
Puglia	23	0,9				23	3,0	100,0												
Sicilia	490	18,8	14	7,3	2,9	164	21,4	33,5	23	6,5	4,7	94	13,0	19,2	145	58,5	29,6	50	15,9	10,2
Tot. SUD	513	19,7	14	7,3	2,7	187	24,4	36,5	23	6,5	4,5	94	12,8	18,3	145	58,5	28,3	50	15,9	9,7
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>2609</b>	<b>100,0</b>	<b>192</b>	<b>100,0</b>	<b>7,4</b>	<b>766</b>	<b>100,0</b>	<b>29,3</b>	<b>355</b>	<b>100,0</b>	<b>13,6</b>	<b>733</b>	<b>100,0</b>	<b>28,1</b>	<b>248</b>	<b>100,0</b>	<b>9,5</b>	<b>315</b>	<b>100,0</b>	<b>12,1</b>

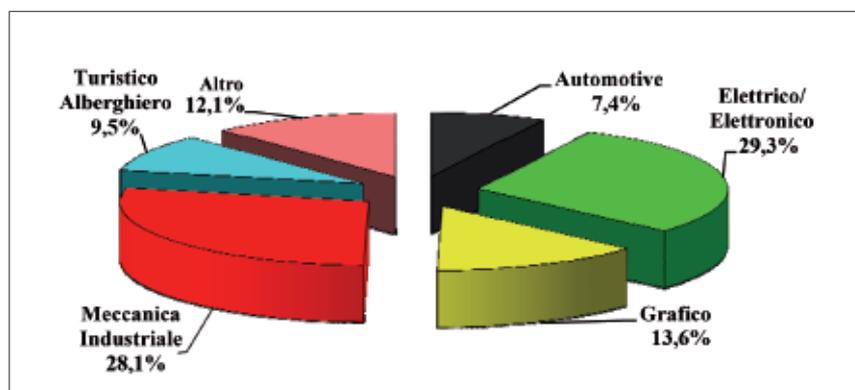
Legenda:  
 \*% (di colonna) dei qualificati distribuiti per totale nazionale (2006) e totale di ciascun settore  
 \*\*% (di riga) dei qualificati delle singole Regioni e circoscrizioni, distribuiti all'interno di ciascun settore  
 \*\*\* altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

La ripartizione in base ai *settori di qualifica* (Graf. 2) mostra come una maggioranza degli ex-allievi era iscritta all'Elettrico-Elettronico (766=29.3%) e alla Meccanica Industriale (733=28.1%). Seguono (in ordine decrescente) il Grafico (355=13.6%), il Turistico Alberghiero (248=9.5%) e Automotive (192=7.4%); a questi si aggiunge la quota dei settori "altro" (315=12.1%).

Tornando ancora alla Tav. 1, dall'incrocio di ogni singola regione con i vari settori, si rileva che:

- Piemonte e Sicilia sono le uniche a spalmare i propri qualificati su tutti i settori;
- seguono Lombardia, Veneto e Lazio che hanno qualificati dappertutto, a parte il Turistico Alberghiero;
- le rimanenti regioni (Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Friuli, Umbria, Abruzzo,) si limitano a due o tre settori e la Puglia ne presenta solo uno, quello Elettrico-Elettronico.

Grafico 2 - Distribuzione dei qualificati per settori



Attraverso una diversa lettura dei dati basata su percentuali di colonna, prodotte dall'incrocio di ogni settore con le singole regioni, è ancora possibile evidenziare che (cfr. sempre la Tav. 1):

- il settore *Automotive* presenta il più basso numero di qualificati (192=7.4%); al suo interno il Piemonte si distingue per avere la percentuale più elevata (82, il 42.7% dei qualificati del settore), cui fa seguito in misura dimezzata il Lazio (41=21.4%), mentre Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria e Sicilia si attestano al di sotto del 10%; in Emilia Romagna, Friuli, Umbria, Abruzzo e Puglia non sono presenti qualificati in questo settore;
- viceversa il numero maggiore di qualificati si riscontra nel settore *Elettrico-Elettronico*; seppure siano presenti in quasi tutte le regioni (766=29.3%),

essi appaiono decisamente più concentrati in Sicilia (164=21.4%), in Veneto (159=20.8%) e in Piemonte (133=17.4%); se si prescinde da Lombardia (98=12.8%) e Lazio (81=10.6%), nelle altre regioni (Valle d'Aosta, Liguria, Friuli, Umbria, Puglia) si attestano al di sotto del 10%, mentre mancano del tutto in Emilia Romagna e Abruzzo;

- i qualificati nel settore *Grafico* (355=13.6%) si caratterizzano per essere nell'80% dei casi concentrati al Nord, ed in particolare in Veneto (98=27.6%), Lombardia (84=23.7%) e Piemonte (77=21.7%); a parte il Lazio (47=13.2%), in Emilia Romagna e Sicilia scendono al di sotto del 10% e mancano del tutto in Valle d'Aosta, Liguria, Friuli, Umbria, Abruzzo e Puglia;
- la *Meccanica Industriale* ha, insieme al settore Elettrico-Elettronico, il più alto numero di qualificati (733=28.1%), quasi tutti del Nord (575=78.5%), con particolare riferimento a Piemonte (199=27.4%) e Veneto (158=21.8%); seguono, a distanza, Emilia Romagna (99=13.7%), Sicilia (94=13%), Lombardia (75=10.3%), Friuli (44=6.1%) e Abruzzo (26=2.5%); mancano in Valle d'Aosta, Liguria, Umbria, Puglia;
- stando ai dati del monitoraggio, il settore *Turistico Alberghiero* (248=9.5%) sembra prerogativa della Sicilia (145=58.5%) e del Piemonte (96=38.7%), a cui si aggiunge in parte anche l'Umbria (7=2.8%);
- infine sotto la voce "*Altro*" (315=12.1%) sono compresi i giovani che hanno conseguito qualifiche nell'Edilizia (14=0.8%, tutti al Nord), nella Lavorazione artistica del legno (18=5.7%, tutti al Nord), nel Benessere (209=66.3%, di cui 168 al Nord e 41 al Sud), nell'Amministrazione (23=7.3%, tutti al Nord), nel Punto vendita (37=11.7%) e nell'Agricoltura (14=4.4%, tutti al Nord); a completamento del quadro va osservato che circa due su tre di questi qualificati si trovano in Piemonte (195=61.9%).

## 2.2. Le caratteristiche personali dei qualificati

Nella suddivisione per variabile di *genere* si osserva, contestualmente alla specificità dell'ente, una netta prevalenza maschile (2214=85.1%), a fronte del 14.9% (387) della componente femminile:

- quest'ultima, oltre che nelle regioni del Nord (267, il 69% del gruppo) si concentra per lo più nei settori altri (231=60%) e in parte anche nel turismo (87=22.5%) e nel grafico (75=19.4%);
- dal canto loro i maschi sono presenti in tutti i comparti, anche se si caratterizzano per prevalere nell'Elettrico-Elettronico (765=35% del totale dei maschi) e nella Meccanica Industriale (722=32.6%).

L'età copre un arco che va dai 17 ai 20 anni, che a sua volta può essere così suddiviso:

- i minorenni assommano complessivamente a due terzi del totale (1619=62.2%); al loro interno i 18enni (1082=41.6% del totale) risultano il doppio dei 17enni (537=20.6%);
- la quota residua (982=37.8) è composta per lo più da 19enni (591=22.7%) e solo in parte da 20enni (318=12.3%).

L'andamento d'insieme permette di ipotizzare che, nel caso dei minorenni, la maggior parte di questi giovani abbia seguito un regolare percorso scolastico-formativo e che, invece, riguardo ai maggiorenni si siano verificati insuccessi scolastici e formativi e/o comunque incidenti di percorso di varia natura.

Un'ulteriore caratteristica dell'identikit di questi giovani viene dalla domanda sulla *nazionalità*, mirata a distinguere gli autoctoni da coloro che, indipendentemente dal possesso o meno della cittadinanza italiana, nel presente caso vanno sotto il termine di "figli di origine migratoria". Il rapporto tra i due gruppi è di 85.9% (2234) a 14.1% (367); quest'ultimo dato porta a rilevare che nel CNOS-FAP la presenza di iscritti di origine migratoria è almeno il doppio di quella che c'è nella scuola secondaria (5,8%; Caritas e Migrantes, 2011, p. 186); inoltre si osserva che tale categoria di allievi risulta particolarmente concentrata nelle regioni del Nord (311=84.7%) ed ha conseguito qualifiche soprattutto nei settori della Meccanica Industriale (160=44%) e dell'Elettrico-Elettronico (83=22.6%).

### 2.3. Il percorso formativo

La serie delle domande mirate ad analizzare il percorso intrapreso all'interno della IeFP del CNOS-FAP è stata preceduta dalla richiesta di indicare il *titolo di studio posseduto al momento dell'ingresso nel Centro*. In base alle risposte ottenute si rileva che:

- coerentemente a quanto analizzato sopra, oltre due su tre dei qualificati provengono da un regolare percorso all'interno della scuola secondaria di 1° grado (1727=66.4%);
- mentre uno su cinque ha frequentato uno o più anni in una scuola di 2° grado (583=22.4%); costoro sono percentualmente più presenti nelle regioni centrali e nei settori Grafico e Meccanica Industriale;
- la quota residua (291=11.2%) non ha risposto a questa domanda; si tratta di ex-allievi maggiormente concentrati nelle regioni del Sud e nell'Elettrico-Elettronico.

Attraverso la successiva domanda, mirata a conoscere la tipologia della *qualifica conseguita*, è emerso un lungo elenco di qualifiche, le quali successivamente sono state raggruppate nei tradizionali 5 settori (più "altro"), come riportato nella Tav. 1.

Passando al *mese* in cui è stata conseguita la qualifica, la quasi totalità (2278=87.6%) ha indicato giugno, e la rimanente quota luglio (323=12.4%). In quest'ultimo caso si distinguono i residenti nelle regioni del Sud ed i qualificati nell'Elettrico-Elettronico.

Infine è venuta la richiesta riguardante la *tipologia del corso* frequentato:

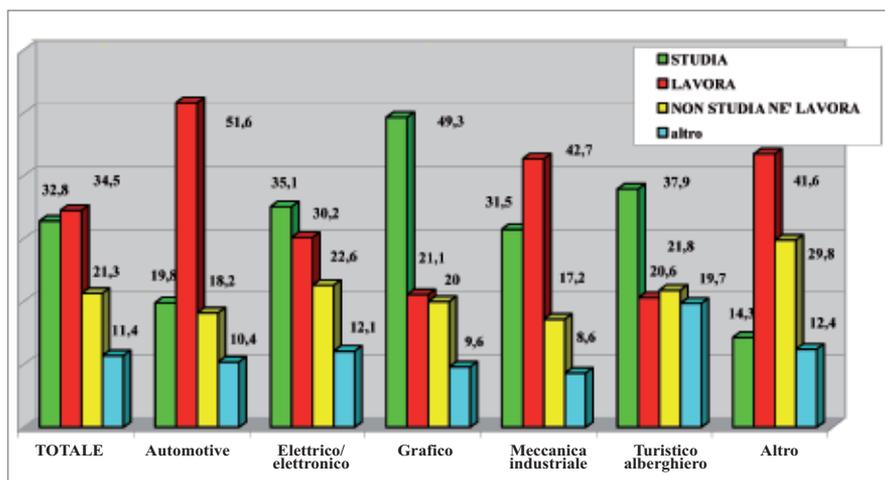
- una netta maggioranza ha indicato un corso *triennale* (2109=81.1%);
- la quota residua si divide tra un corso *biennale* (397=15.3%) e il *4° anno* (94=3.6)<sup>4</sup>; sia i primi che questi ultimi appartengono tutti ai CFP del Nord e fanno capo ai settori Elettrico-Elettronico, Grafico e Meccanica Industriale.

## 2.4. La posizione degli ex-allievi a un anno dalla qualifica

Dall'incrocio tra le scelte effettuate dagli ex-allievi al termine del percorso formativo e la tipologia di qualifica conseguita è possibile "fotografare" la loro situazione al momento dell'inchiesta (Tav. 2 e Graf. 3):

- una prima quota, di maggioranza relativa, riguarda coloro che hanno *trovato un'occupazione* (901=34.5%); si tratta di ex-allievi residenti soprattutto al Nord (714=38.9%) e iscritti ai settori Automotive (99=51.6%), Meccanica Industriale (313=42.7%) e "Altro" (131=41.6%);

Grafico 3 - Scelte dei qualificati per settori



<sup>4</sup> La quota ridotta di chi ha frequentato il 4° anno va attribuita al fatto che tali corsi sono stati offerti solo da alcune regioni, tutte del Nord.

Tav. 2 - Scelte effettuate dagli ex-allievi a 1 anno dalla qualifica, distribuite per settori (in Fq. e % di colonna e di riga)

REGIONI/ CIRCO- SCRIZIONI	TOTALE		SETTORI																					
			AUTOMOTIVE			ELETTRICO- ELETRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO***						
	Fq.	%* 32,8	Fq.	%* 19,8	%** 4,4	Fq.	%* 35,1	%** 31,5	Fq.	%* 49,3	%** 20,5	Fq.	%* 31,5	%** 27,0	Fq.	%* 37,9	%** 11,0	Fq.	%* 48	%** 15,2	Fq.	%* 48	%** 5,6	
Studia	901	34,5	38	19,8	4,4	269	35,1	31,5	175	49,3	20,5	231	31,5	27,0	94	37,9	11,0	48	15,2	5,6	48	15,2	5,6	
Lavora	556	21,3	35	18,2	6,3	173	22,6	31,1	71	20,0	12,8	126	17,2	22,7	54	21,8	9,7	97	30,8	17,4	97	30,8	17,4	
Né studia/ Né lavora	297	11,4	20	10,4	6,7	92	12,1	31,0	34	9,6	11,4	63	8,6	21,2	49	19,7	16,5	39	12,4	13,2	39	12,4	13,2	
ALTRO****	2609	100,0	192	100,0	7,4	766	100,0	29,3	355	100,0	13,6	733	100,0	28,1	248	100,0	9,5	315	100,0	12,1	315	100,0	12,1	
<b>TOTALE NAZIONALE</b>																								

Legenda:  
 \* % (di colonna) dei qualificati distribuiti per totale nazionale (2609) e totale di ciascun settore  
 \*\* % (di riga) dei qualificati distribuiti, per ogni singola scelta, in base ai settori  
 \*\*\* altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)  
 \*\*\*\* altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

- una quasi altrettanta aliquota riguarda coloro che invece hanno scelto di *proseguire gli studi* (855=32.8%); stando alle percentuali, tale bisogno è stato maggiormente avvertito da chi ha conseguito la qualifica nei settori Grafico (175=49.3%), Elettrico-Elettronico (269=35.1%) e Turistico Alberghiero (94=37.9%);
- poco più di 1 su 5 al momento dell'inchiesta *non studia né lavora*, cioè si trova una condizione di inattività (556=21.3%); oltre che nelle regioni del Centro-Sud, costoro risultano percentualmente più presenti tra chi ha conseguito "altre" qualifiche (97=30.8%);
- vengono, a completamento, coloro che hanno dato "altre risposte" (297=11.4%), una categoria che si caratterizza per risultare in qualche modo "attiva", dal momento che stavano partecipando ad iniziative varie, come corsi di apprendistato, patente europea; in quest'ultimo caso si distinguono i qualificati del Sud (91=17.1%) e del settore Turistico Alberghiero (49=19.7%).

Attraverso la Tav. 3, l'entità e diversità delle scelte può essere analizzata anche in base alle rispettive collocazioni nelle circoscrizioni e nelle regioni.

- a) Stando ai totali per *circoscrizioni* (cfr. le % di colonna\*):
- tra chi è entrato nel *sistema produttivo* (901=34.5%), va dato per scontato che la quota maggioritaria si colloca al Nord (714=38.9%), contro il 28.6% (75) del Centro e il 21.8% (112) del Sud;
  - coloro che invece hanno scelto di *continuare a studiare* (855=32.8%), si dividono in percentuali abbastanza simili tra Nord (637=34.7%) e Centro (82=31.3%), mentre rimane leggermente più distante il Sud (136=26.5%);
  - la quota maggioritaria di chi *non studia né lavora* (556=21.3%) si divide in parti uguali tra Centro (78=29.8%) e Sud (150=29.2%), mentre il Nord presenta una quota percentualmente più bassa (17.9%=328);
  - infine tra coloro che hanno segnalato che al momento dell'inchiesta occupavano una *posizione ancora diversa*, ma pur sempre attiva, la quota percentualmente più rilevante sta al Sud (115=22.4%), cui fa seguito il Centro (27=10.3%) e il Nord (155=8.5%).
- b) Dall'incrocio dei dati tra le singole *regioni* e le scelte effettuate dagli ex-allievi, si evince che (cfr. le % di riga\*\*):
- tra chi ha trovato *lavoro*, le percentuali più elevate si trovano (in graduatoria): nella Valle d'Aosta (83.3%); in Emilia-Romagna (48.5%); in Piemonte (42.5%); in Abruzzo (38.5%); nel Veneto (36.2%); in Liguria (35.4%); in Puglia (34.8%); nelle rimanenti regioni si scende al di sotto del 30%;

Tav. 3 - Scelte effettuate dai 2609 ex-allievi a 1 anno dalla qualifica: totale distribuito per circoscrizioni geografiche e per regioni (in Fq. e %)

REGIONI/ CIRCO- SCRIZIONI	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		Altro***				
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**			
Piemonte	782	30.1	201	23.5	332	36.8	42.5	168	30.2	21.5	81	27.3	10.3
Val d'Aosta	12	0.5	--	--	10	1.1	83.3	--	--	--	2	0.7	16.7
Lombardia	283	10.9	119	13.9	94	10.4	33.2	51	9.2	18.0	19	6.4	6.8
Veneto	461	17.7	212	24.8	167	18.6	36.2	61	10.9	13.2	21	7.1	4.6
Liguria	82	3.2	27	3.1	32.9	3.2	35.4	15	2.7	18.3	11	3.7	13.4
Emilia Romagna	136	5.2	38	4.4	27.9	7.4	48.5	23	4.1	16.9	9	3.0	6.6
Friuli V. G.	78	3.0	40	4.7	51.3	1.9	20.5	10	1.8	12.8	12	4.0	15.4
<b>Tot. NORD</b>	<b>1834</b>	<b>70.3</b>	<b>637</b>	<b>74.5</b>	<b>34.7</b>	<b>79.3</b>	<b>38.9</b>	<b>328</b>	<b>59.0</b>	<b>17.9</b>	<b>155</b>	<b>52.2</b>	<b>8.5</b>
Lazio	207	8.0	76	8.9	36.7	6.4	28.0	54	9.7	26.1	19	6.4	9.2
Umbria	29	1.1	1	0.1	3.4	7	0.8	14	2.5	48.3	7	2.4	24.1
Abruzzo	26	1.0	5	0.6	19.2	1.1	38.5	10	1.8	38.5	1	0.3	3.8
<b>Tot. CENTRO</b>	<b>262</b>	<b>10.0</b>	<b>82</b>	<b>9.6</b>	<b>31.3</b>	<b>8.3</b>	<b>28.6</b>	<b>78</b>	<b>14.0</b>	<b>29.8</b>	<b>27</b>	<b>9.1</b>	<b>10.3</b>
Puglia	23	0.9	4	0.5	17.4	8	0.9	34.8	8	1.4	3	1.0	13.0
Sicilia	490	18.8	132	15.4	26.9	11.5	21.2	142	25.6	29.0	112	37.7	22.8
<b>Tot. SUD</b>	<b>513</b>	<b>19.7</b>	<b>136</b>	<b>15.9</b>	<b>26.5</b>	<b>12.4</b>	<b>21.8</b>	<b>150</b>	<b>27.0</b>	<b>29.2</b>	<b>115</b>	<b>38.7</b>	<b>22.4</b>
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>2609</b>	<b>100.0</b>	<b>855</b>	<b>100.0</b>	<b>32.8</b>	<b>100.0</b>	<b>34.5</b>	<b>556</b>	<b>100.0</b>	<b>21.3</b>	<b>297</b>	<b>100.0</b>	<b>11.4</b>

Legenda: \*% (di colonna) dei qualificati distribuiti per regioni e circoscrizioni, sul totale di ciascuna scelta

\*\*% (di riga) dei qualificati, distribuiti per regioni e circoscrizioni in base alle singole scelte

\*\*\* altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

- tra coloro che invece hanno deciso di *proseguire gli studi*, i valori più alti si riscontrano (in graduatoria): nel Friuli (51.3%); nel Veneto (46%); in Lombardia (42%); nel Lazio (36.7%); nelle rimanenti regioni si registrano quote al di sotto del 30%;
- tra coloro al momento dell'inchiesta *non studiano né lavorano*, le percentuali più elevate si registrano (in graduatoria): in Umbria (48.3%); in Abruzzo (38.5%); in Puglia (34.8%); in Sicilia (29%); nel Lazio (26.1%); nelle altre regioni le quote si collocano tra il 20 e il 10%;
- infine i valori maggioritari di chi ha fatto registrare *altre posizioni* si trovano soprattutto in: Umbria (24.1%); Sicilia (22.8%); nelle altre regioni si registrano cifre tra il 15 e il 10% o al di sotto.

A completamento delle scelte effettuate dopo la qualifica viene la domanda, rivolta a quel terzo circa (855=32.8%) che ha affermato di *aver proseguito gli studi*, e mirata a conoscere *in quale indirizzo* si siano orientati:

una maggioranza relativa ha indicato gli istituti tecnici (338=39.5%); si tratta per lo più dei qualificati nei settori Elettrico-Elettronico, Grafico e Meccanica Industriale;

una quasi altrettanta quota ha optato per gli istituti professionali (304=35.6%); in questo caso si ha a che fare per lo più con i qualificati dei settori Automotive e Turistico Alberghiero;

solo una minoranza ha continuato nella FP frequentando il 4° anno (111=13%), con particolare riferimento ai grafici; la ragione, secondo quanto già anticipato in una nota precedente, va attribuita al fatto che sono ancora poche le regioni (tutte del Nord) che prevedono tale offerta;

la quota residua (102=11.9%) non ha precisato l'indirizzo.

## 2.5. La condizione occupazionale dei 901 ex-allievi che lavorano

A loro volta, i 901 qualificati che al momento del monitoraggio stavano già lavorando, risultano distribuiti nei modi specificati nel prosieguo (Tavv. 4 e 5 e Graf. 4 e 5).

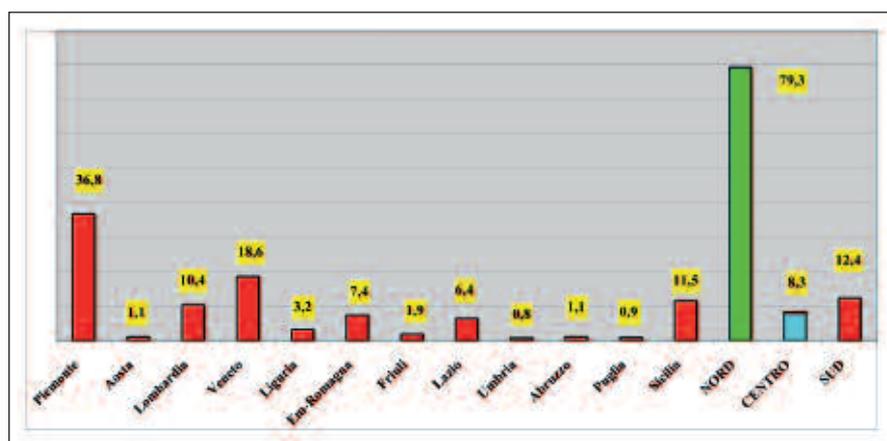
- 1) Se si guarda al totale per *regioni e circoscrizioni* (Tav. 4 e Graf. 4):
  - l'80% circa di chi ha trovato lavoro si colloca nelle regioni del Nord (714=79.3%), con particolare riferimento a Piemonte (332=36.8%), Veneto (167=18.6%) e Lombardia (94=10.4%);
  - la quota residua è ripartita con percentuali intorno al 10% tra il Sud (112=12.4%) e il Centro (75=8.3%).
- 2) Se si guarda, invece, alla distribuzione per *settori* (Tav. 4 e Graf. 5):
  - quello dove ha trovato lavoro il maggior numero di ex-allievi è la *Meccanica Industriale* (280=31.1%), coerentemente alla significativa quota dei



qualificati nello stesso settore (733=28.1%); confrontando i dati della Tav. 5 si può osservare che in questo comparto il rapporto qualificati-occupati è complessivamente del 38.2%;

- il rapporto tra qualificati (766, il 29.4% del totale qualificati) e occupati del settore *Elettrico-Elettronico* risulta essere pari al 18.3% in riferimento agli allievi che hanno trovato lavoro nello stesso settore;
- in riferimento al rapporto tra qualificati (355=13.6% del totale) e occupati del settore *Grafico* si rileva una percentuale del 9.6% di allievi che ha conseguito un'occupazione nello stesso settore;

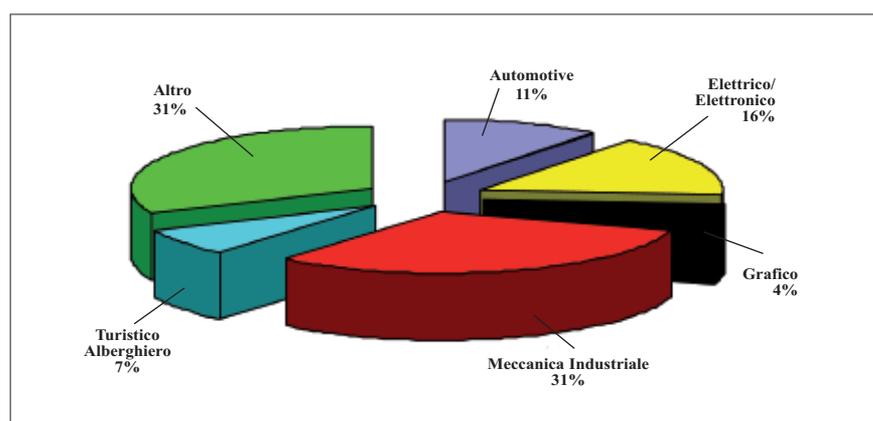
Grafico 4 - Lavoratori distribuiti per regioni e circoscrizioni



- viceversa, il settore *Automotive*, presenta una delle quote meno consistenti di qualificati (192, il 7.4% del totale) ma si mette in evidenza per la più alta percentuale di occupati nel proprio comparto (95=49.5%);
- nel CNOS-FAP, il settore *Turistico Alberghiero*, seppure sia presente tra le quote più elevate nel rapporto tra qualificati (248) e occupati (67=27.1%), sembra rappresentare un caso a sé, in quanto limitato ad alcune regioni (con particolare riferimento a Piemonte e Sicilia) e relativi Centri; di conseguenza, ogni generalizzazione in proposito va compiuta con molta prudenza;
- un ulteriore caso a parte possono essere considerati i *settori occupazionali "Altro"* i quali, pur presentando una situazione soddisfacente di assorbimento dei qualificati sia nei settori "altri" che in quelli tradizionali (285 su 315=90.5%), non dispongono di precise informazioni in merito a quali attività favoriscono meglio il rapporto formazione-qualificazione-occupazione.

Per cui al termine di questa prima analisi si può sostenere che, stando alle percentuali, i settori cosiddetti "trainanti", nel senso che hanno maggiormente favorito l'occupazione di questi giovani, sono quelli dell'*Automotive* (95 lavoratori su 192 qualificati in questo settore, pari al 49.5%) e della *Meccanica Industriale* (280 su 733, il 38.2%); mentre i settori dove si riscontrano maggiori problemi di occupabilità (stando sempre alle percentuali), sono l'*Elettrico-Elettronico* (140 su 766, il 18.3%) e in particolare il *Grafico* (34 su 355, il 9.6%).

Grafico 5 - Distribuzione dei lavoratori per settori



- 3) Dall'incrocio tra i *settori* e le singole *regioni*, è possibile far emergere ulteriori utili informazioni (cfr. ancora la Tav. 4):
- il settore *Meccanica Industriale* è l'unico che comprende lavoratori di tutte le regioni del monitoraggio, con particolare riferimento al Piemonte (91 su 280, il 32.5%), seguito dal Veneto (59=21.1%) e, a distanza, dall'Emilia Romagna (38=13.6%) e dalla Lombardia (28=10%);
  - gli occupati del settore *Elettrico-Elettronico*, se si prescinde da Emilia Romagna e Abruzzo, si riscontrano in tutte le regioni, con particolare riferimento al Veneto (34=24.3%), al Piemonte (30=22%) e alla Lombardia (29=20.7%) e, benché in misura minore, anche al Lazio (15=10.7%) e alla Sicilia (12=8.6%);
  - così pure gli ex-allievi di "Altro" che hanno trovato lavoro in "altri settori", sono presenti (grazie al numero consistente - 285 su 315=il 90.5%) in tutte le regioni, a parte l'Abruzzo e la Puglia, ma in particolare in Piemonte (126 su 285, il 44.2%), seguito a distanza dal Veneto (49=17.2%) e dalla Sicilia (48=16.8%);
  - dal canto suo il settore *Automotive* si distingue per la più alta percen-

- tuale (a parte il settore "altro") di inserimento lavorativo (95 su 192=49.5%) e perché quasi la metà di questi lavoratori si trova in Piemonte (43 su 95, pari al 45.3%);
- il *Turistico Alberghiero* che, come anticipato, costituisce un caso a parte, è prerogativa del Piemonte (34 su 67, il 50.7%) e in parte della Sicilia (14=20.9);
  - infine il *Grafico* registra una percentuale d'impiego dei qualificati (34 su 355) del 9.6% e presenta le più alte percentuali in Lombardia (12=35.6%), Piemonte (8=23.5%) e Veneto (7=20.6%).
- 4) Un'interessante analisi viene poi dal confronto, all'interno di ogni regione (ricorrendo alle % di riga\*\*), il numero dei qualificati di ciascun settore con il numero di coloro che hanno effettivamente trovato lavoro nello stesso settore (Tav. 5):
- a) stando ai *totali delle circoscrizioni*, si osserva che tale rapporto è del 38.9% al Nord (a significare che su 1834 qualificati hanno trovato lavoro 714), del 28.6% al Centro (75 su 262) e del 21.8% al Sud (112 su 513); tra le *regioni*, le percentuali più elevate di impiego privilegiano (a parte la Valle D'Aosta -10 lavoratori su 12 qualificati) l'Emilia Romagna (48.5%) e il Piemonte (42.5%); tuttavia, se si prescinde dalle regioni del Sud (attorno al 20%), in tutte le altre il rapporto qualificati-lavoratori si attesta tra il 30 e il 40%;
  - b) passando ad osservare il rapporto qualificati-occupati contestualmente a ciascun settore occupazionale, si rileva che:
    - tra i qualificati nel settore *Automotive* almeno la metà ha conseguito un lavoro coerente con la qualifica (95 su 192, il 49.5%), con particolare riferimento alla Liguria (8 su 11=72.7%), alla Sicilia (8 su 14,=57.1%), al Veneto (10 su 18=55.6%), al Piemonte (43 su 82=52.4%) e alla Lombardia (8 su 19=42.1%); mentre nelle rimanenti regioni (Valle d'Aosta e Lazio) il rapporto scende attorno al 25%;
    - la *Meccanica Industriale* è, assieme all'Automotive, il settore che in questo caso presenta la più alta percentuale di assunzioni (280 su 733, il 38.2%), alcune delle quali al di sopra del 40% (Piemonte=45.7%; Abruzzo=46.2%; Lazio=42.1%) e altre che vi si avvicinano (Emilia Romagna=38.4%; Lombardia e Veneto entrambe con 37.3%);
    - il rapporto qualificati occupati in riferimento al settore *Elettrico-Elettronico* (140 su 766=18.3%), si attesta attorno a uno su cinque, con particolare riferimento al Piemonte (30 su 133=22.6%), al Veneto (34 su 159=21.4%), alla Puglia (5 su 23=21.7%); al di sopra si collocano Lombardia (29 su 98=29.6%) e Valle d'Aosta (2 su 5=40%);

Tav. 5 - Cfr. (in Fq. e % di riga) Tot. REGIONALI/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI-LAVORATORI per SETTORI occupazionali

REGIONI/ CIRCO-	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETRICO- ELETRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**				
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L		
Piemonte	782	42.5	332	82	52.4	43	133	22.6	30	77	10.4	8	199	45.7	91	96	35.4	34	195	65.6	126		
Val d'Aosta	12	83.3	10	7	28.6	2	5	40.0	2												(2)		
Lombardia	283	33.2	94	19	42.1	8	98	29.6	29	84	14.3	12	75	37.3	28				7	(+10)	17		
Veneto	461	36.2	167	18	55.6	10	159	21.4	34	98	7.1	7	158	37.3	59				(8)	28	(+21)	49	
Liguria	82	35.4	29	11	72.7	8	61	14.7	9										(1)	10	100.0	10	
Emilia Romagna	136	48.5	66			(4)				26	11.5	3	99	38.4	38				(4)	11	(+6)	17	
Friuli V. G.	78	20.5	16			(1)	34	8.8	3				44	20.5	9							(3)	
Tot. <b>NORD</b>	1834	38.9	714	137	55.5	76	490	21.8	107	285	10.5	30	575	39.8	229	96	50.0	48	251	89.2	224		
Lazio	207	28.0	58	41	24.4	10	81	18.5	15	47	2.1	1	38	42.1	16				(5)			(11)	
Umbria	29	24.1	7				8	12.5	1												14	28.6	4
Abruzzo	26	38.5	10										26	46.2	12								
Tot. <b>CENTRO</b>	262	28.6	75	41	24.4	10	89	18.0	16	47	2.1	1	64	47.0	30	7	71.4	5	14	93.0	13		
Puglia	23	35.0	8			(1)	23	21.7	5														
Sicilia	490	21.2	104	14	57.1	8	164	7.3	12	23	13.0	3	94	20.2	19	145	9.7	14	50	96.0	48		
Tot. <b>SUD</b>	513	21.8	112	14	64.3	9	187	9.1	17	23	13.0	3	94	22.3	21	145	9.7	14	50	96.0	48		
Tot. <b>NAZIONALE</b>	2609	34.5	901	192	49.5	95	766	18.3	140	355	9.6	34	733	38.2	280	248	27.1	67	315	90.5	285		

Legenda:

Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

\* % (di riga) sui qualificati che lavorano

\*\* % altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

( ) Si fa osservare che i numeri tra ( ) che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

- il settore *Grafico* registra una percentuale in riferimento al rapporto qualificati-lavoratori attorno al 10%, coerentemente con un numero di assunzioni (34 su 355) del 9.6%;
- il *Turistico Alberghiero* oltre alla limitata espansione sul territorio nazionale, presenta dati diversi su base regionale: in Piemonte su 96 qualificati hanno trovato lavoro in questo stesso settore oltre un terzo (34=35.4%); mentre in Sicilia i qualificati sono stati ben 145, ma appena uno su dieci ha trovato un'occupazione (14=9.7%).

Il dato più sorprendente riguarda comunque quei 315 qualificati in settori "Altro", dei quali 285 (=90.5%) hanno trovato lavoro in "altri" comparti (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione...). Se poi si esce dal dato complessivo e si computa il numero degli occupati in base alle circoscrizioni e alle singole regioni, troviamo che:

- a) a livello *circoscrizionale*, nei settori "Altro" hanno trovato occupazione l'89.2% dei qualificati al Nord, il 93% del Centro e il 90.5% del Sud;
- b) a livello *regionale*, la Liguria ha raggiunto il 100% in questo bacino occupazionale (10 su 10) e la Sicilia le si affianca (48/50=96%); a queste prime fa eco il Piemonte (126/195=65.6%);
- c) se si prescinde dall'Umbria (4 su 14=28.6%), nelle rimanenti regioni non è possibile ricostruire la proporzione in quanto ci troviamo di fronte ad una quota di 53 qualificati (il 2% del totale) nei 5 settori tradizionali che hanno reperito un'occupazione proprio in questi settori "Altro"; costoro si distribuiscono tra le regioni del Veneto (21), della Lombardia (10) e dell'Emilia Romagna (6), mentre Lazio, Friuli e Valle d'Aosta si caratterizzano per dare ugualmente lavoro rispettivamente a 11, 3 e 2 ex-allievi, pur non avendo alcun qualificato nei settori "Altro"; a completamento del quadro si osserva che in Abruzzo e in Puglia non sono presenti né qualificati né occupati nei settori "Altro".

In pratica questi "altri" comparti occupazionali hanno dimostrato di essere in grado di inserire al proprio interno non solo chi ha una qualifica corrispondente ma anche chi proviene da altri settori di qualifica.

L'inchiesta a questo punto proseguiva chiedendo agli occupati se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e se l'hanno trovato proprio attraverso il CFP:

- in relazione alla prima domanda si è venuti a sapere che 360 qualificati (il 13.8%) *si sono rivolti al CFP* per reperire un'occupazione (con particolare riferimento a settori della Meccanica Industriale e dell'Elettrico-Elettronico);
- quasi tutti coloro che hanno coinvolto il proprio Centro hanno *trovato lavoro per il suo tramite* (316 su 360=87.8%), sempre con riferimento ai settori suindicati.

Alla successiva richiesta di precisare i *tempi* di inserimento nel mercato, è emerso che:

- circa due su tre hanno reperito un'occupazione nei *primi 3 mesi* dal conseguimento della qualifica (526=58.5%); e in questo non si osservano differenze tra i diversi settori;
- la quota residua si divide in parti abbastanza simili tra chi ha trovato lavoro *entro 6 mesi* (174=19.3%) e chi entro *un anno* (185=20.5%); i tempi più lunghi si registrano nel grafico e nei settori altri.

Nell'indicare quindi la *formula contrattuale* con cui sono stati assunti, emerge che:

- per la maggior parte è quella dell'*apprendistato* (338=44.1%), con riferimento soprattutto ai settori Automotive, Elettrico-Elettronico e Meccanica Industriale;
- seguono i *contratti atipici* (228=25.3%), più presenti nei settori Grafico e Turistico Alberghiero e nei settori "Altri";
- i contratti a *tempo determinato* (208=23.1%), registrati soprattutto nel Grafico e nella Meccanica Industriale;
- mentre appena 67 (il 7.5%) hanno dichiarato di avere un contratto a *tempo indeterminato*; in quest'ultimo caso si osserva una percentuale leggermente più elevata nel Turistico Alberghiero.

Da ultimo, pressoché tutti i lavoratori hanno dichiarato che stavano svolgendo mansioni *coerenti* o comunque abbastanza compatibili con la qualifica conseguita.

## 2.6. Sintesi conclusiva e punti di forza e di criticità

- a) Per quanto riguarda i dati di *scenario*, le punte percentualmente emergenti, riguardano:
  - la concentrazione al Nord di circa tre qualificati su quattro (70.3%);
  - la provenienza da due settori trainanti, all'interno del CNOS-FAP: l'Elettrico-Elettronico e la Meccanica Industriale.
- b) Passando ai *dati anagrafici* si osserva in relazione al totale nazionale:
  - una netta presenza della componente maschile (85.1%) in corrispondenza alla natura dell'Ente;
  - una discreta presenza di qualificati di origine migratoria (il 14.1%), in rapporto del doppio rispetto ai loro pari iscritti nelle scuole secondarie di 2° grado.
- c) A *un anno dalla qualifica* la posizione in base alle scelte effettuate permette di evidenziare che:
  - appena uno su cinque (21.3%) non ha ancora saputo sfruttare bene il

- percorso formativo portato a termine nel proprio CFP; tutti gli altri (2053=78.7%) o lavorano o studiano;
- sia coloro che hanno proseguito gli studi come quelli che sono entrati nel mercato del lavoro presentano quote abbastanza vicine (32.8 e 34.5%, rispettivamente).
- d) Rispetto *alla posizione dei lavoratori*, va evidenziato:
- anzitutto che, se si prescinde da 76 lavoratori (8.4%) che hanno trovato un'occupazione in un settore diverso dalla qualifica, tutti gli altri (825=91.6%) hanno conseguito l'obiettivo di far coincidere la propria carriera professionale con le competenze acquisite;
  - nel rapportare poi il numero dei qualificati a quello degli occupati nello stesso settore, le più alte percentuali si sono verificate nell'Automotive (49.5%) e tra i settori "Altro" (90.5%); questi in particolare hanno accolto 43 lavoratori sui 76 che non avevano trovato un'occupazione all'interno del proprio settore di qualifica;
  - ulteriori dati positivi vanno riscontrati nel fatto che il 60% circa (58.5%) hanno reperito un lavoro subito o al massimo entro tre mesi dal conseguimento della qualifica e che dei 360 allievi che hanno chiesto aiuto al proprio CFP per trovare lavoro, 316 l'hanno effettivamente ottenuto;
  - quanto alle tipologie contrattuali, va ricordata in negativo la consistenza dei contratti atipici (intorno a un quarto) e di quelli a tempo determinato (un altro quarto circa), mentre la maggioranza relativa dei contratti di apprendistato sembra anticipare la riforma che si va delineando a livello nazionale nei rapporti di lavoro, la cui validità dipenderà, però, dalla volontà politica di dare loro un vero contenuto formativo.
- e) La ricerca del CNOS-FAP, anche se non è comparabile come tale a quella dell'Isfol per le evidenti diversità indicate alla fine della sezione 1, ha comunque confermato i *principali* andamenti positivi di quella indagine: l'incidenza rilevante della IeFP sull'inserimento lavorativo dei giovani nella fascia 15-25, quella cioè che presenta maggiori problemi nella transizione occupazionale; l'impatto favorevole di tali percorsi sulla formazione dei qualificati; la brevità dei tempi di attesa per il reperimento di un lavoro; la coerenza di quest'ultimo con la preparazione ricevuta nella IeFP. Mentre la percentuale di quanti continuano gli studi o la formazione rimane pressappoco la stessa, diminuisce quella di chi riesce a trovare un lavoro e aumenta quella di coloro che hanno fatto registrare una posizione inattiva: su queste due differenze ha certamente influito la diversità della situazione del mondo produttivo che nel 2006-07 era in crescita mentre oggi risulta in grave crisi, soprattutto riguardo ai giovani.

## Bibliografia

- AL. T., *Giovani, disoccupazione record*, in «Corriere della Sera», (1 febbraio 2012), p. 2.
- BONANNI A., *Dopo nove anni crescono i disoccupati*, in «La Repubblica», (21 marzo 2009), p. 9.
- CARITAS E MIGRANTES (2011), *Immigrazione. Dossier Statistico 2011*, XX Rapporto sull'immigrazione, Roma.
- CENSIS (2011), *45° Rapporto sulla situazione sociale del Paese. 2011*, Milano, Franco Angeli.
- ISFOL, *Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*. Sintesi dell'indagine ISFOL, Roma, 22 giugno 2011.
- MALIZIA G. - PIERONI V. (2008), *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, CIOFS/FP e CNOS-FAP, Roma.
- MALIZIA G. - PIERONI V. (2009), *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere*, CIOFS/FP e CNOS-FAP, Roma.
- MALIZIA G. - PIERONI V. (2010), *L'inserimento nel mondo del lavoro degli allievi della IeFP salesiana. Il caso dei qualificati dei settori "Meccanica Auto", "Elettronico" nell'anno 2009*, in «Rassegna CNOS», 26, n. 3, pp. 127-144.
- MARSILI E. - SCALMATO V. (2011a), *Gli esiti dei percorsi triennali*, in «Tuttoscuola», 37, n. 516, pp. 43-46.
- MARSILI E. - SCALMATO V. (2011b), *Gli esiti dei percorsi triennali di istruzione e formazione. I risultati dell'indagine Isfol*, in «Rassegna CNOS», 27, n. 2, pp. 117-124.
- Ue, oltre 5 milioni di giovani senza lavoro*, in:  
[http://www.corriere.it/economia/11\\_agosto\\_31/disoccupazione-inflazione-eurostat\\_c73454ba-d3b7-11e0-85ce-5b24304f1c1c.shtml](http://www.corriere.it/economia/11_agosto_31/disoccupazione-inflazione-eurostat_c73454ba-d3b7-11e0-85ce-5b24304f1c1c.shtml) (02.09.2011).
- UNIONCAMERE (2011), *Sistema informativo Excelsior - 2011*, Roma.

